

## «L'hotel tra le dune? Costruire lì è un delitto»

### L'accusa di Settis: «A San Vincenzo c'è una delle medie toscane più alte di consumo di suolo. E il sindaco l'aveva anche ammesso»



Un doppio errore. Le dependances dell'hotel «I Lecci» nella pineta di San Vincenzo, dopo aver fatto gridare i comitati all'ecomostro, indignano anche l'ex direttore della Scuola Normale Salvatore Settis: «Qualsiasi progetto che costruisca a pochi metri dalle dune in quella vegetazione è un delitto. Che il sindaco dica che le carte sono in regola, non toglie che concessioni che non dovevano essere date possano essere revocate. Lo stesso sindaco, parlando con me, ammise che il suo territorio è eccessivamente edificato. In Toscana la media di consumo del suolo è del 4%, in Provincia di Livorno sale al 7.50%, a San Vincenzo ha una delle sue punte più alte oltre il 10%».

Sul fronte di Rimigliano e del progetto di valorizzazione dell'area agricola, quali sono i rischi?

«L'assoluto snaturamento di un paesaggio che va protetto come bene comune, non solo dei proprietari. Una cosa è il moderato uso anche turistico delle strutture, come mi aveva indicato il sindaco nella visita che facemmo insieme un anno fa, ben altra cosa sono 6.000 metri quadri di struttura alberghiera. Ma questa inversione di tendenza, negli stessi luoghi in cui si è fatto molto creando l'ente Parchi della val di Cornia, non mi stupisce: si parla dello stesso Comune che ha sostituito 700 metri di spiaggia pubblica con un lastrone cemento per il porto turistico».

Se, come proposto, il progetto dovesse rientrare nella discussione più ampia del nuovo piano regio-

latore, quali sarebbero i capisaldi da cui partire?

«Sicuramente neanche un centimetro cubo in più rispetto all'esistente e il divieto di spostare volumetrie da una zona all'altra: i bellissimi fabbricati, con un architetto degno di questo nome, possono contribuire a dare reddito».

Come conciliare quelli che, lo stesso garante della partecipazione per la Regione, ha definito «appetiti speculativi» con la gestione moderna dei flussi turistici?

«La modernità sensata è quella che pensa, non solo al domani, ma a ciò che sarà anche fra 50 anni. Il paesaggio che distruggiamo non ce lo darà nessuno indietro».

Le seconde case, adesso una del-

le poche fonti di guadagno delle località turistiche tramite l'Ici. Qualcuno sostiene che la politica che le incentiva sia ormai infruttuosa e che i Comuni dovrebbero puntare maggiormente a un terziario turistico avanzato e di qualità. Che ne pensa?

«Il vizio originale, secondo me, risiede non tanto nell'Ici quanto nella norma Bassanini — dovuta a un governo di centrosinistra — secondo cui gli oneri di urbanizzazione non sono più obbligatoriamente devoluti, ma possono essere messi nei bilanci comunali della spesa corrente. Da qui nasce la speculazione».

Un percorso partecipato tra cittadinanza e istituzioni può essere la soluzione o rischia di portare al-

lo stallo?

«Può essere risolutivo solo se è davvero partecipato: ho studiato casi come quello di Milano. Lì gli incontri con i cittadini erano fatti con documentazione incomprensibile per i più. Il cittadino singolo è disarmato, non conosce gli strumenti, le leggi e i regolamenti. Serve una spiegazione al cittadino senza trucchi e va ricordato che la protezione del paesaggio è costituzionalmente garantita dall'articolo 9».

Quale può essere il ruolo dei Comitati in questa vicenda? Solo all'incontro in piazza con la Regione, venerdì scorso, erano presenti almeno 7 realtà diverse. Non si rischia una frammentazione delle istanze da portare avanti?

«Il rischio c'è, in Italia sono almeno 2.000 le associazioni, mentre parliamo forse ne stanno nascendo alcune. La frammentazione è figlia del particolarismo italiano, ma il vantaggio è la presa di coscienza di problemi che la politica ha messo ai margini del suo agire. Spero che capiscano che coalizzarsi li rende più efficaci».

La valorizzazione agricola è solo un'etichetta che maschera sviluppi turistici di massa o può essere ancora una risorsa nel 2011 per la val di Cornia?

«È una risorsa per due ragioni: nulla protegge meglio il territorio dell'agricoltura di qualità, ma poi quando facciamo la spesa vorremmo cose autentiche e vicine al nostro gusto e alla tradizione. L'invasione di capannoni in pianura Padana, o della spazzatura e delle orride espansioni cittadine nella Campania Felix, incidono sulle realtà agricole abbassandone la qualità e obbligandoci a comprare da altri».

Come giudica la linea politica fin qui tenuta dall'assessore al territorio Anna Marson?

«Mi ha colpito la sua competenza specifica, non astratta. Le dichiarazioni sue e del governatore Rossi mi hanno indotto a indicare nel mio ultimo libro (*Paesaggio, costituzione, cemento*, Einaudi, ndr) la Toscana come punto di partenza per un nuovo paesaggio modello, non sarà facile, ma qualche indizio positivo io lo vedo».

Edoardo Lusena

### Ha detto



A Rimigliano l'uso turistico è accettabile, ma non i 6.000 metri quadri di albergo



Dire che le carte sono in regola non toglie che le concessioni si possano revocate



Spero che i comitati capiscano che coalizzarsi li rende più efficaci